

PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC E ARCHITETTURA VERDE: CONSIDERAZIONI E IPOTESI DI LAVORO

Novembre 2020





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20, Scheda progetto 14.1 "ISMEA"**

Autorità di gestione:

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile: Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Nicoletta Ricciardulli, Camillo Zaccarini Bonelli.

Grafica: Roberta Ruberto e Mario Cariello

Novembre 2020



INDICE

1. L'ARCHITETTURA VERDE NELLA COSTRUZIONE DEL PIANO STRATEGICO DELLA PAC.....	5
2. LA CONDIZIONALITÀ RAFFORZATA	9
3. GLI ECO-SCHEMI: TIPOLOGIE E REQUISITI COMUNI	11
3.1 Complementarità tra eco-schema e pagamenti climatico-ambientali	12
3.2 Impatto ambientale complessivo dell'eco-schema e semplicità di attuazione e valutazione.....	14
3.3 Programmazione e attuazione a livello nazionale	15
4. I PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI (ACA)	17
5. GLI INDICATORI DI RISULTATO, I TARGET E L'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI AMBIENTALI E CLIMATICI.....	19
6. ALLEGATO 1: ESEMPI FORMULATI AD ESCLUSIVO TITOLO INDICATIVO	26
7. ALLEGATO 2 – DOCUMENTO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA.....	29
8. APPENDICE - ECO-SCHEMA E PRATICHE AGRICOLE: COME FUNZIONA?.....	34



PREMESSA

Nel processo di costruzione del Piano Strategico della PAC, si rafforza l'esigenza di una riflessione a carattere operativo sull'impostazione da conferire al nuovo modello di "architettura verde" definito nella proposta di regolamento COM (2018)392inal¹. Ciò alla luce dell'importanza finanziaria e strategica assegnata agli interventi della PAC a favore del clima e dell'ambiente, accresciutasi a seguito della Comunicazione "The European Green Deal" (COM (2019)640)².

Al momento della redazione del presente documento l'assetto normativo unionale appare ancora non stabilizzato sul tema della condizionalità e dell'ecoschema³. Ad esempio, tra gli emendamenti del Consiglio e del Parlamento alla proposta di regolamento, nell'Allegato III vi è la cancellazione della nuova BCAA 5 (Utilizzo dello strumento di sostenibilità per i nutrienti). Per l'ecoschema, poi, è oggetto di dibattito nel trilogio l'attribuzione di un budget minimo e, in tal caso, la flessibilità finanziaria, soprattutto in una fase introduttiva per evitare il rischio di sottoutilizzo del plafond.

Ciononostante, la fisionomia generale della nuova "architettura verde" appare consolidata per cui si rende necessario avviare la riflessione tecnica che potrà, in ogni caso, essere aggiornata sulla base dell'evoluzione dei testi normativi.

Il presente documento intende quindi fornire un contributo in risposta a tale esigenza, proponendo elementi di riflessione e proposte/opzioni operative in merito ad alcuni requisiti che dovrebbero soddisfare le componenti principali dell'architettura verde – la condizionalità rafforzata, gli ecoschemi, i pagamenti agro-climatici-ambientali (ACA) – e alla loro complementarità e differenziazione.

In altri termini, nell'ambito del "percorso nazionale" di costruzione del Piano Strategico della PAC, il documento contribuisce alla definizione della base tecnica sulla quale costruire le possibili opzioni di "architettura verde", con simulazioni anche di ordine finanziario, collocandosi nel novero delle attività di approfondimento, confronto ed elaborazione tecnica svolte dal MIPAAF in collaborazione con le Regioni e Province autonome e con il supporto della Rete Rurale Nazionale.

¹ Art. 97 (2) a): una panoramica dell'architettura ambientale e climatica del piano strategico della PAC che descrive le condizioni di base e la complementarità tra la condizionalità e i diversi interventi che affrontano gli obiettivi climatico-ambientali specifici di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettere d), e) e f), nonché la modalità per conseguire l'obiettivo di un contributo complessivo maggiore di cui all'articolo 92;

² Tale rafforzamento del contributo della PAC agli obiettivi generali su clima e ambiente è esplicitato, tra gli altri, nei documenti "Analysis of links between CAP Reform and Green Deal" - Commission staff working document SWD(2020) 93 final; "The post-2020 common agricultural policy: environmental benefits and simplification" - European Commission DG Agriculture and Rural Development – 2019.

³ Si vedano in proposito i documenti del Consiglio 2018/0216(COD) del 21 ottobre 2020 Council General Approach sulla proposta di Regolamento dei Piani strategici PAC e del Parlamento Provisional edition P9_TA-PROV(2020)0287 Common agricultural policy - support for strategic plans to be drawn up by Member States and financed by the EAGF and by the EAFRD ***I Amendments adopted by the European Parliament on 23 October 2020



Nel modello generale di “architettura verde” proposto si configura la coesistenza nella Strategia nazionale di componenti nazionali comuni (Condizionalità ed eco-schemi) ed altre invece eventualmente declinate a livello regionale o provinciale (pagamenti ACA e in generale gli interventi di sviluppo rurale). Infatti, i primi due livelli di policy (condizionalità ed eco-schema), sulla base delle proposte regolamentari per la futura PAC, col supporto dell’esperienza della passata e corrente programmazione per la condizionalità, hanno una vocazione programmatica di livello nazionale, derivante comunque dalla condivisione tra il livello regionale e quello nazionale, e in quanto tale dovrebbero essere orientati in via prevalente a perseguire obiettivi di portata sovraregionale o comunque non riferibili a priorità territoriali (es. obiettivi connessi al clima ed all’ambiente). Allo stesso tempo, il terzo e più ambizioso livello di policy relativo allo sviluppo rurale potrebbe, con maggiore flessibilità ed efficacia, essere indirizzato a realizzare obiettivi più connessi alle emergenze o priorità territoriali, ancor più tramite il coinvolgimento programmatico delle Regioni e PPAA.

In accordo con la “logica di intervento” esplicitata nella proposta di Regolamento e in coerenza con gli orientamenti strategici scaturiti a seguito del “green deal” comunitario, lo sviluppo di tale modello di architettura verde dovrà comunque garantire quattro principali requisiti:

- l’innalzamento dei livelli di “ambizione ambientale e climatica” rispetto all’attuale periodo da assumere a riferimento già nella definizione della Condizionalità e degli eco-schemi;
- l’integrazione funzionale e la potenziale sinergia tra gli interventi del I e del II Pilastro concorrenti agli obiettivi specifici su ambiente e clima e tra questi e gli obiettivi di competitività dell’agricoltura;
- la definizione di misure/pratiche ambientali comprensibili e attuabili facilmente dagli agricoltori con oneri tecnico-amministrativi inferiori agli attuali, nonché in grado di assicurare requisiti di efficienza, attraverso soprattutto il monitoraggio delle superfici nel sistema di gestione e controllo degli impegni;
- la programmazione condivisa dei contenuti del modello e dei criteri di ripartizione delle sue diverse componenti tra i soggetti istituzionali (Stato, Regioni e Province autonome) e del partenariato a vario titolo coinvolti e protagonisti della costruzione e della attuazione del Piano Strategico.

Gli elementi descrittivi, di riflessione e propositivi forniti nel presente documento, rappresentano dei contributi al “percorso nazionale” di costruzione della Strategia della nuova PAC, in particolare di una sua “architettura verde” in grado di soddisfare tali requisiti. Contributi necessariamente parziali, che necessitano di confronto, integrazione, adeguamento e ulteriore sviluppo.



1. L'ARCHITETTURA VERDE NELLA COSTRUZIONE DEL PIANO STRATEGICO DELLA PAC

Le novità introdotte per il nuovo periodo della PAC – l'approccio programmatico unitario tra I e II Pilastro basato sui risultati, l'ampliamento dei regimi di sostegno, il più flessibile modello di attuazione – aumentano la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi ambientali e climatici.

Nel contempo, tali novità impongono un metodo di costruzione della Strategia altrettanto innovativo, oltre che sfidante per le Autorità nazionali e regionali, chiamate ad assumere maggiori responsabilità e capacità di analisi e di scelta.

Un aspetto cruciale di tale processo è la definizione, per ciascuno degli obiettivi ambientali e climatici della PAC (art.6, paragrafo 1, lettere d), e), f) della più efficace, efficiente e pertinente combinazione degli elementi che compongono **l'architettura ambientale e climatica (art.97.2)** (o anche "architettura verde") che comprende almeno la Condizionalità rafforzata (artt.11-12), gli "eco-schemi" (art.28) e i pagamenti per impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione o pagamenti agro-climatico-ambientali (art.65). Inoltre, l'architettura verde potrebbe comprendere i servizi di consulenza aziendale (art. 13) e altri interventi che possono concorrere ai suddetti obiettivi ambientali e climatici (investimenti, formazione e trasferimento delle conoscenze, cooperazione e promozione).

Combinazione efficace nel conseguire gli obiettivi e i target ad essi associati, valorizzando anche gli effetti sinergici tra interventi che l'approccio unitario dovrebbe agevolare; efficiente nell'impiego delle risorse finanziarie e nel minimizzare gli oneri tecnico-amministrativi a carico degli agricoltori e delle amministrazioni coinvolte dei procedimenti attuativi; pertinente in relazione alle prioritarie esigenze presenti nei contesti territoriali e settoriali di intervento. A tali requisiti interni alla "logica di intervento" della Strategia nazionale/regionale della PAC si aggiunge la coerenza esterna rispetto all'applicazione della legislazione in materia ambientale (Allegato XI della proposta di regolamento).

Resta evidente che la definizione della "architettura verde" è parte integrante del più ampio processo di costruzione del Piano Strategico della PAC, le cui fasi logico-programmatiche e componenti, sono illustrate nella stessa proposta di regolamento (Titolo V - capi I e II) e quindi operativamente dettagliate nel "CAP Strategic Plan – draft template" (no-paper).

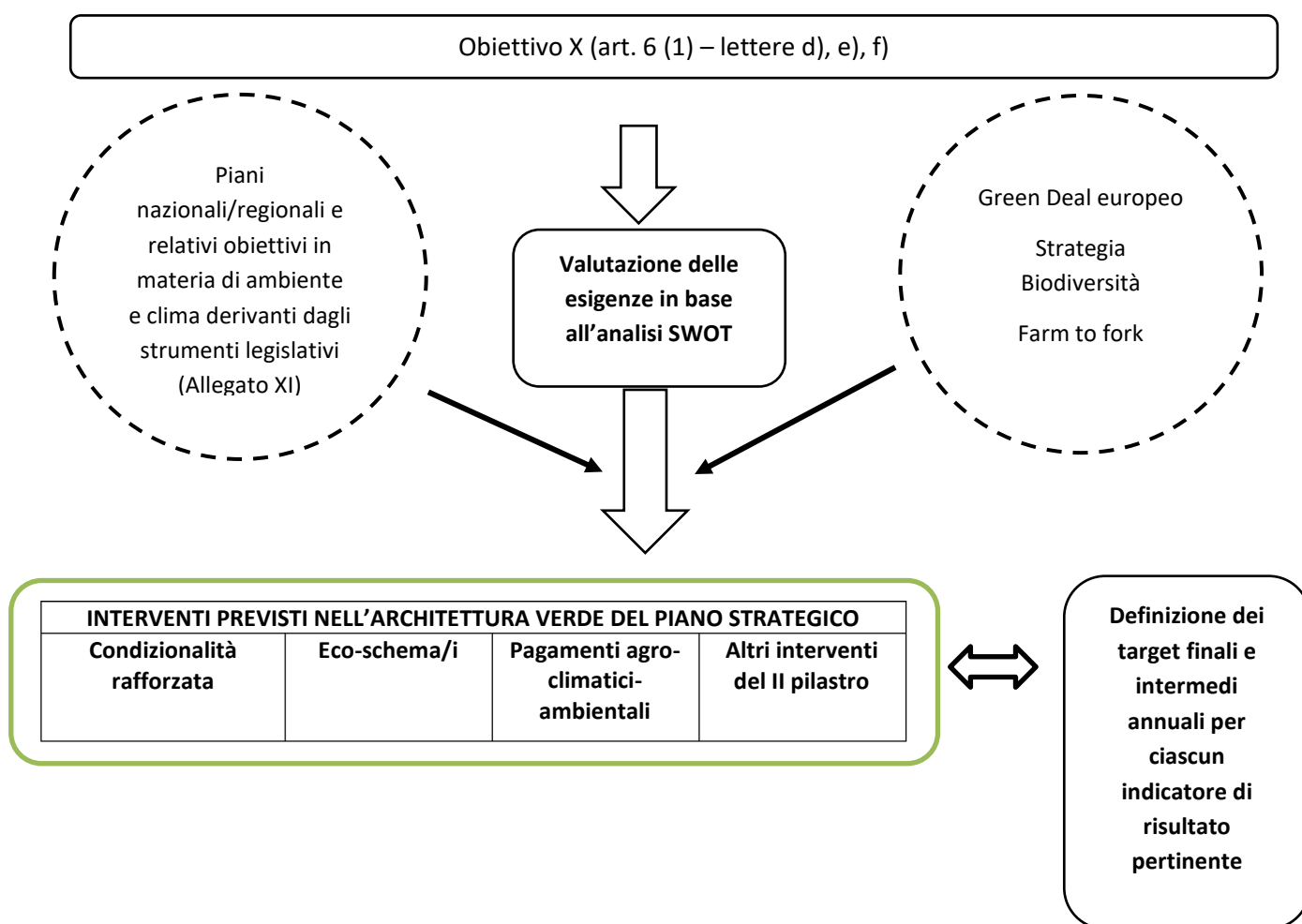
Successivamente all'emanazione delle proposte di regolamenti per la PAC e a seguito dell'insediamento della nuova Commissione europea nel 2019, si è avuto un significativo rafforzamento delle priorità ambientali e climatiche dell'Unione, espresso dalla pubblicazione a fine 2019 della Comunicazione "Il Green Deal Europeo" e quindi con l'adozione finale (maggio 2020) della "Strategia Europea per la Biodiversità al 2030" e la strategia "Dal Produttore al Consumatore" (A Farm to Fork strategy - F2F).

La funzione di orientamento di tali documenti strategici su tutte le politiche dell'Unione e quindi anche della PAC è rilevante e sarà necessario tenerne conto nella costruzione della Strategia, inclusi



i numerosi obiettivi in essi definiti anche in termini quantitativi, che direttamente interessano il settore agricolo (es. riduzione nei livelli di utilizzazione dei pesticidi nelle colture e degli antibiotici negli allevamenti, riduzione nelle perdite dei nutrienti, maggiore diffusione dell'agricoltura biologica ecc.). Come rappresentato nella seguente figura, il Piano Strategico della PAC:

- con riferimento a ciascun obiettivo specifico della PAC di cui all'art.6,
- sulla base delle esigenze (needs) prioritarie presenti nei contesti territoriali di intervento, valutate mediante analisi SWOT,
- tenendo conto sia dei piani nazionali/regionali in materia di ambiente e clima derivanti dagli strumenti legislativi di cui all'allegato XI, sia delle strategie comunitarie connesse al "Green Deal" europeo e dei relativi obiettivi,
- definisce gli interventi dell'architettura verde con i quali la PAC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo, cioè come implementare in ambito nazionale/regionale il sistema di Condizionalità rafforzata e quindi i contenuti e la reciproca integrazione degli altri interventi del I e del II Pilastro,
- definisce inoltre, in base agli interventi previsti, i target intermedi e finali per ciascun obiettivo specifico, espressi come valori degli Indicatori di Risultato comuni e se necessario aggiuntivi.





Nella definizione e attuazione della Strategia nazionale e in tale ambito della Architettura verde, agli SM sono attribuite, rispetto all'attuale periodo, **più impegnative responsabilità**, in un'ottica di generale rafforzamento del principio di sussidiarietà nei rapporti tra Unione Europea e Stati membri.

In primo luogo, permangono ma in parte si evolvono i principali "vincoli" di cui tener conto nel modello di Architettura verde: una Condizionalità "rafforzata", attraverso la riorganizzazione e l'aggiornamento dei CGO e delle BCAA (cfr. seguente § 2); **la definizione e attuazione di un nuovo regime, gli eco-schemi (art.28) in aggiunta ai pagamenti agro-climatici-ambientali (art.65), tra loro chiaramente distinti e che vanno al di là della "baseline" rappresentata dalla Condizionalità e dal rispetto della legislazione nazionale e al mantenimento delle superfici agricole (art.4).** La proposta di Regolamento lascia allo SM ampi spazi di flessibilità e adattamento alle specifiche e diversificate condizioni di contesto nella fase definizione programmatica ed attuazione di tali strumenti (ai quali si aggiungono gli altri interventi del II Pilastro non espressamente affrontati in questa nota).

Nel contempo lo SM è chiamato a fornire con il Piano Strategico (da qui la più esplicita "responsabilizzazione") adeguati **elementi "giustificativi" e di supporto delle scelte adottate** derivanti anche e soprattutto dalla preliminare analisi delle esigenze; in particolare sui temi ambientali e climatici, le motivazioni poste a base (il "perché") della costruzione della "architettura verde" e delle sue tre componenti (condizionalità, eco-schemi, pagamenti e altri interventi del II pilastro); in tale ambito va anche spiegato il "come" tali componenti siano tra loro coerenti, potenzialmente sinergici, consentendo di perseguire gli obiettivi specifici di cui all'art. 6 con un maggior livello di "ambizione climatica e ambientale" incluso il raggiungimento sia dei relativi target intermedi e finali del Piano Strategico, sia dei target nazionali a lungo termine, già stabiliti o derivanti dagli strumenti legislativi di cui all'allegato XI.

A fronte di tali requisiti generali ma anche del citato rafforzamento del principio di sussidiarietà, **le opzioni utilizzabili nella costruzione della Strategia e in essa della "architettura verde" sono numerose, accrescendo in definitiva la complessità del processo.** A ciò si aggiunge che nella scelta delle possibili "composizioni" degli interventi concorrenti agli obiettivi è necessario tener conto di due aspetti "tecnici":

- *la "trasversalità" di molti interventi o pratiche rispetto agli obiettivi specifici ambientali della PAC;* ad esempio, le pratiche di "agricoltura conservativa" determinano effetti concorrenti sia agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici, sia agli obiettivi di gestione efficiente del suolo;

- *nei "sistemi" di gestione agricola sostenibile la necessaria applicazione congiunta di singole pratiche tra loro funzionalmente complementari;* ad esempio, la produzione integrata o l'agricoltura biologica, sono dei sistemi/metodi di produzione che per poter essere efficaci richiedono l'integrazione di un insieme di pratiche (e quindi di specifici impegni).

Tuttavia, il fattore di probabile maggiore complessità del processo di costruzione del Piano Strategico Nazionale deriva dalla inevitabile *eterogeneità dei contesti territoriali di intervento*, in termini di problematiche, potenzialità, quindi di esigenze prioritarie connesse agli obiettivi specifici



della PAC (art. 6); è in funzione di tali diverse esigenze che dovranno, infatti, definirsi le strategie di intervento, cioè le “architetture verdi” necessariamente, almeno in parte, differenziate, salvo l’opportunità di individuare elementi di analisi e quindi di intervento comuni a livello nazionale.

Su quest’ultimo aspetto, significativi progressi sono stati realizzati nell’ultimo anno grazie alle attività promosse dal Mipaaf, in collaborazione con le Regioni e Province autonome e il supporto della Rete Rurale Nazionale. A tal fine, sono da segnalare, in particolare:

- la stesura e la condivisione di 11 *Policy Brief* articolati sugli obiettivi della futura PAC, (novembre 2019) comprensivi di analisi dello stato attuale dell'agricoltura italiana e delle aree rurali, tenendo conto degli indicatori di contesto comuni (dal PMEF della PAC) e di altri indicatori aggiuntivi specifici di interesse nazionale;
- le analisi SWOT “tecniche” che riassumono, per ciascun obiettivo specifico della PAC, i principali punti di Forza, Debolezza, Opportunità e Minaccia emersi da una lettura delle analisi effettuate nei Policy Brief;
- il no-paper “La visione italiana sul Green Deal europeo Verso la strategia nazionale sul sistema agricolo, agro-alimentare, forestale e della pesca” MIPAAF-RRN;
- la stesura del recente documento “La definizione delle esigenze nel piano strategico della PAC” (Settembre 2020) nel quale - elaborando e integrando tra loro i fabbisogni già individuati nei PSR 2014-2020, gli esiti delle suddette Analisi SWOT tecniche nonché le strategie e priorità dell’UE delineate nei mesi scorsi (Green deal, Farm to Fork, Biodiversità) – si giunge a definire per ciascun obiettivo specifico un elenco di esigenze comuni, da condividere e validare con le Regioni.

Tale documentazione e altra elaborata nell’ambito del “percorso nazionale”, rappresentano preziosi contributi alla progressiva definizione e condivisione del Piano Strategico della PAC, le cui successive fasi sono - come previsto nella proposta di Regolamento e nel “Template” della Commissione - l’individuazione e ponderazione delle esigenze, la scelta delle priorità e della logica di intervento, la definizione dei target da raggiungere, l’individuazione degli interventi da attivare e del relativo dettaglio regionale, oltre alle modalità di attuazione.

Nell’attuale contesto, ancora caratterizzato da ampi elementi di “incertezza” e di evoluzione nel quadro normativo e politico della nuova PAC⁴, in ambito comunitario e nazionale, sembra opportuno rafforzare le analisi aventi per oggetto il citato aspetto rilevante della futura Strategia, cioè la definizione di una “architettura verde” idonea a perseguire, con una maggiore “ambizione” rispetto all’attuale periodo, gli obiettivi ambientali e climatici della PAC.

⁴ Le stesse proposte di Regolamento sono ancora tali e sono in fase di negoziazione alcune ipotesi avanzate dalla stessa Commissione volte ad aumentarne l’efficacia in relazione al Green Deal (cfr. documento della Presidenza di settembre 2020 e il precedente “Analysis of links between CAP Reform and Green Deal” - maggio 2020).



In tale ottica, nei successivi paragrafi sono forniti elementi di riflessione e proposte operative relativi alle tre principali componenti dell'architettura verde, la condizionalità, gli eco-schemi e pagamenti agro-climatici ambientali. Come già segnalato, non sono invece affrontati nella presente nota gli altri interventi del II Pilastro (il particolare per il trasferimento delle conoscenze, i servizi di consulenza, gli investimenti) che pur concorrono agli obiettivi climatici e ambientali.

2. LA CONDIZIONALITÀ RAFFORZATA

Nel nuovo sistema di Condizionalità (art.11 della proposta di Regolamento e relativo Allegato III) si determinano le seguenti principali modifiche, rispetto al sistema attuale:

- a) una parziale riorganizzazione dei temi principali, che rimangono 9, con l'introduzione del tema "Cambiamenti climatici (mitigazione e adattamento)" e l'aggregazione dei due temi prima separati "Biodiversità" e "Paesaggio;
- b) l'incremento dei Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) da 13 a 16, a seguito della introduzione degli (attuali):

CGO 1	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque: articolo 11, paragrafo 3, lettera e) e articolo 11, paragrafo 3, lettera h), per quanto riguarda i requisiti obbligatori per controllare le fonti diffuse di inquinamento da fosfati
CGO 11	Regolamento (UE) 2016/429 del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili, limitatamente all'afta epizootica, alla malattia vescicolare dei suini e alla febbre catarrale ("blue tongue")
CGO 13	Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

- c) l'incremento delle norme sulle BCAA che passano da 7 a 10, a seguito della introduzione delle (attuali) seguenti nuove norme e della non riconferma delle vecchie norme BCAA 2, 3 e 7:

BCCA 1	Mantenimento dei prati permanenti sulla base di una percentuale di prati permanenti in relazione alla superficie agricola
BCAA 2	Protezione adeguata di zone umide e torbiere
BCAA 5	Utilizzo dello strumento di sostenibilità per le aziende agricole relativo ai nutrienti
BCAA 8	Rotazione delle colture
BCAA 9	Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive (+mantenimento elementi caratteristici del paesaggio di ex-BCAA 7)
BCAA 10	Divieto di conversione o aratura dei prati permanenti nei siti di Natura 2000



Si osserva che le nuove norme BCAA 1, 8 e 9 assicurano la continuità e rafforzano le tre pratiche di “inverdimento” (greening) di cui all’art. 43 del Reg.1307/2013, relative alla diversificazione delle colture (che nella nuova BCAA 8 diventa rotazione) al mantenimento dei prati permanenti, alla presenza di un’area di interesse ecologico sulla superficie agricola aziendale.

La nuova Condizionalità da includere nel Piano Strategico, pur basandosi sul contenuto e sui punti di forza dell’attuale sistema e del “greening”, apporta anche significativi *“miglioramenti volti ad ampliare e potenziare il livello fondamentale di tutela ambientale” (...)* “. Si evidenzia in particolare l’inserimento tra i CGO della Direttiva del 2009 sull’uso sostenibile dei pesticidi, nonché dei citati standard necessari per raggiungere gli obiettivi del Green Deal, come la rotazione delle colture, la copertura del suolo e le caratteristiche del paesaggio. *“Questi standard sono essenziali per garantire una transizione continua verso la sostenibilità in tutto il territorio dell’UE e per sostenere il rispetto del principio di “non retrocessione” (No backsliding)”*⁵.

Nell’ambito di questo “più ambizioso” quadro di riferimento, viene confermata l’esigenza di definire a livello nazionale e regionale norme BCAA in linea con gli obiettivi principali per ognuna indicati nell’Allegato III, e nel contempo proporzionati e coerenti con i differenziati contesti settoriali e territoriali di intervento, cioè *“tenendo conto delle caratteristiche peculiari delle superfici interessate, comprese le condizioni pedoclimatiche, i metodi colturali in uso, l’utilizzazione del suolo, la rotazione delle colture, le pratiche agronomiche e le strutture aziendali”* (art.12 (1)). In definitiva, anche per questa prima componente della Architettura verde, si introducono criteri di flessibilità attribuendo agli SM il compito di definire le modalità di applicazione degli standard di base, che potranno differenziarsi in termini territoriali. Questa previsione normativa è attuata in Italia tramite il processo di implementazione concorrente tra Stato e Regioni e PPAA ampiamente sperimentato negli ultimi 15 anni dall’introduzione della condizionalità nella PAC.



PROPOSTA OPERATIVA

Il processo programmatico da seguire dovrebbe pertanto essere indirizzato a riproporre e, se necessario, perfezionare le norme di Condizionalità già “collaudate”, includendo gli impegni del greening sperimentati nella programmazione 2014/2020 e ora transitati nella baseline. Inoltre, occorrerà aggiornare l’elenco dei nuovi CGO tramite le norme di recepimento e implementazione statali e regionali, definendo gli impegni a carico degli agricoltori.

⁵ da “Analysis of links between CAP Reform and Green Deal” - Commission staff working document SWD(2020) 93 final;



3. GLI ECO-SCHEMI: TIPOLOGIE E REQUISITI COMUNI

I pagamenti diretti per i “regimi per il clima e per l’ambiente” (art.28) (cd. eco-schemi) pur avendo caratteristiche in comune con i pagamenti per “impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione” (art.65) (di seguito pagamenti agro-climatici-ambientali – ACA) si differenziano da quest’ultimi per alcuni elementi riportati nel seguente schema.

Elementi di differenziazione tra eco-schemi e pagamenti ACA del II Pilastro

	<i>Pagamenti per Eco-schemi (art.28)</i>	<i>Pagamenti per impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione” (art.65)</i>
Fonte di finanziamento	Budget I Pilastro (FEAGA) – SENZA cofinanziamento nazionale	Budget II Pilastro (FEASR) – CON cofinanziamento nazionale
Possibili beneficiari	Agricoltori	Agricoltori e soggetti gestori di territori
Tipo (durata) degli impegni	Annuali (“di anno in anno”)	Pluriannuali (5-7 anni)
Calcolo del premio	Pagamento <u>aggiuntivo</u> al sostegno al reddito di base in forma di incentivo per gli agricoltori ad assumere gli impegni, andando al di là del criterio dei maggiori costi/minori ricavi (non vi sono specifici vincoli normativi su tale criterio di calcolo) oppure Pagamento totalmente o parzialmente <u>compensativo</u> dei costi aggiunti/minori ricavi derivanti dalla adozione degli impegni	Pagamento totalmente o parzialmente <u>compensativo</u> dei costi aggiunti/minori ricavi derivanti dalla adozione degli impegni. Possibilità per gli SM di promuovere sistemi di pagamenti basati sui risultati.

Estratto da: The post-2020 common agricultural policy: environmental benefits and simplification - European Commission DG Agriculture and Rural Development – 2019.

I potenziali eco-schemi sono numerosi, potendosi differenziare per caratteristiche, campi di applicazione, potenziale efficacia, natura delle connessioni funzionali con gli altri elementi della “architettura verde”. Con finalità di semplificazione e chiarificazione del processo di costruzione della Strategia nazionale, risulta necessario condividere preliminarmente, tra i diversi soggetti in esso coinvolti, alcuni **requisiti o criteri di priorità comuni da adottare nella individuazione degli eco-schemi**.

Alla luce delle indicazioni presenti nella proposta di Regolamento, degli orientamenti forniti nei citati documenti di supporto forniti dalla Commissione, nonché dei contributi di analisi e proposte



elaborati nell'ambito della RRN⁶, si propongono di seguito **tre elementi comuni che potrebbero caratterizzare gli eco-schemi**, con la finalità generale di ridurre la potenziale eterogeneità e aumentarne l'efficacia a livello nazionale. Essi riguardano la complementarità con i pagamenti agro-climatici, il loro l'impatto ambientale complessivo, il livello territoriale di applicazione.

3.1 COMPLEMENTARITÀ TRA ECO-SCHEMA E PAGAMENTI CLIMATICO-AMBIENTALI

In relazione alla complementarità con i pagamenti ACA, gli eco-schemi possono essere classificati in due tipi principali⁷.

I) Tipi di eco-schema che concorrono a uno o più obiettivi specifici ambientali e ***che assumono anche funzioni di "entry level commitment"*** per l'eventuale (volontario) accesso a pagamenti ACA del II Pilastro. Quest'ultimi aventi maggiore efficacia potenziale rispetto agli eco-schemi e/o volti ad affrontare esigenze ambientali specifiche e/o richiedenti un maggiore supporto in termini di formazione, consulenza o anche d'investimenti aziendali complementari. In altri termini, con l'eco-schema si "anticipa" l'adozione di una o più pratiche climatico-ambientali che fanno parte di un livello più avanzato di impegni relativi al II Pilastro.

Tale approccio valorizza un elemento distintivo dell'eco-schema, la sua durata annuale, rinnovabile "di anno in anno", che consente all'agricoltore di sperimentare soltanto per un breve periodo l'assunzione di impegni che preludono parte del livello "superiore"; ciò potrebbe risultare una possibilità attraente per molti agricoltori e favorire una prima entrata nel "sistema agroambientale" di agricoltori che precedentemente ne erano rimasti fuori, aumentando quindi l'impatto complessivo della PAC nei contesti territoriali di intervento.

A titolo solo esemplificativo, questo tipo di eco-schema (entry level) potrebbe essere rappresentato dall'impegno di realizzazione di una "*cover-crops/copertura continuativa*" con funzione di "entry level" per l'adesione all'agricoltura conservativa, oggetto di sostegno con i pagamenti climatico-ambientali e comprendente oltre a tale impegno anche altri quali la rotazione colturale (più avanzata rispetto a quella già definita nella BCCA 8 della Condizionalità) e la minima/nessuna lavorazione del terreno.

II) Tipi di eco-schema che concorrono a uno o più obiettivi specifici ambientali, ma ***che non assumono funzioni di entry level*** per i pagamenti ACA dell'art.65.

In questo tipo potrebbero collocarsi eco-schemi con funzione di sostegno a sistemi agricoli sostenibili "maturi", adottati da tempo dagli agricoltori, spesso "interiorizzati" nel sistema

⁶ Si segnala in particolare "*Eco-schemi I pilastro: prime ipotesi di lavoro*" - Draft 10 luglio 2020 – RRN

⁷ "Member States might make **quite different choices**. One might operate broad eco-schemes, building on this with more targeted schemes within CAP Pillar II. Indeed, if desired, the eco-scheme could even serve as an "entry-level scheme" in which farmers must participate in order to have access to the more targeted Pillar II support." Da European Commission, Agriculture and Rural Development, The post-2020 Common Agricultural Policy: environmental benefits and simplification (2019)



produttivo agricolo e nel mercato ma che in assenza di aiuto, rischiano la “retrocessione” a sistemi meno sostenibili. Per tali eco-schemi si potrebbe valorizzare l’opportunità prevista nella proposta di regolamento di stabilire l’importo del premio in misura superiore a quello compensativo dei maggiori costi/minori ricavi utilizzando criteri incentivanti la sostenibilità ambientale delle aziende agricole. A titolo meramente esemplificativo, e prescindendo da valutazioni di ordine finanziario dell’allocazione della spesa fra I e II pilastro, un esempio di eco-schema non entry level può essere rappresentato dal sistema di “Produzione integrata” certificata SQNPI, basato sull’adesione annuale a specifici disciplinari regolati a livello nazionale e con la possibilità di elevare il premio oltre il limite della perdita di reddito. La “Produzione integrata” rappresenta un primo passo per avviare gli agricoltori a sistemi di gestione controllati, senza modificare radicalmente la normale tecnica praticata in azienda.

Analogamente l’ipotesi avanzata dalla Commissione Europea⁸ di includere l’agricoltura biologica fra le pratiche finanziabili con gli ecoschemi, sia nel caso del “mantenimento dell’agricoltura biologica” sia nel caso della “conversione” dovrebbe essere attentamente valutata, non solo dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista tecnico, in relazione all’equilibrio finanziario tra obiettivi del primo e del secondo pilastro (raggiungimento di una quota minima di spesa per gli obiettivi climatici e ambientali).

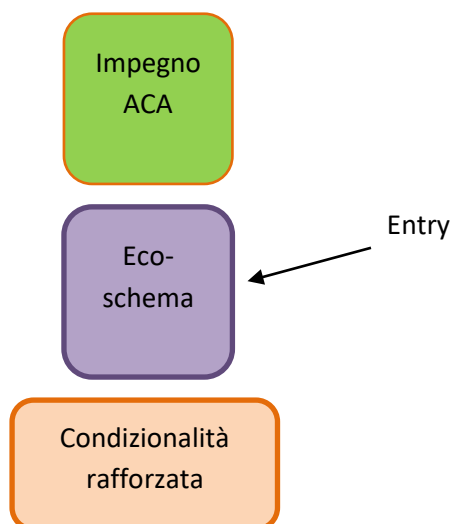
Nello stesso tipo di eco-schemi “non entry level” rientrano potenzialmente numerosi regimi di sostegno per singoli impegni o gruppi di impegni che si differenziano dai pagamenti ACA in termini qualitativi, cioè nella natura stessa degli impegni che concorrono allo stesso obiettivo oppure quantitativa, modificandosi i parametri/le soglie di applicazione di uno stesso tipo di impegno. Sempre a mero titolo indicativo, per l’obiettivo specifico sulla biodiversità, l’eco-schema potrebbe prevedere una maggiore percentuale (rispetto al livello minimo definito nella BCCA 9) di aree destinate a *infrastrutture ecologiche* (siepi, ecc.), gli impegni ACA incrementano ulteriormente tale % (differenza quantitativa) e prevedono la realizzazione di “buffer strips” a protezione di tali infrastrutture nelle quali è vietato l’uso di fertilizzanti o pesticidi (differenza qualitativa).

⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, Bruxelles, 20.5.2020 COM(2020) 381 final.

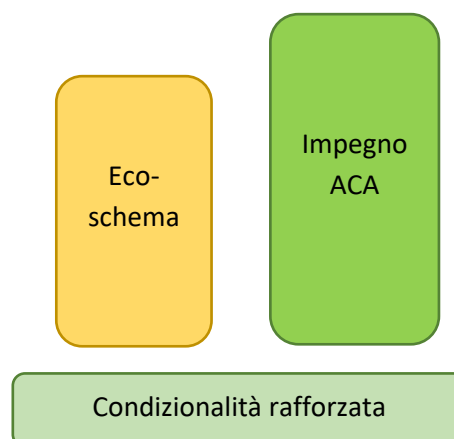


Nelle seguenti figure una schematizzazione dei due tipi di eco-schemi.

Tipo I): eco-schema entry level



Tipo II): eco-schema NON entry level



3.2 IMPATTO AMBIENTALE COMPLESSIVO DELL'ECO-SCHEMA E SEMPLICITÀ DI ATTUAZIONE E VALUTAZIONE

Gli eco-schemi dovrebbero rientrare preferenzialmente nella categoria degli interventi che producono “effetti più limitati, ma su un’area più vasta” determinando impatti positivi ambientali complessivi non inferiori a quelli raggiunti con i pagamenti ACA. Tale requisito dovrebbe essere assicurato adottando per gli eco-schemi impegni tecnicamente ed economicamente meno onerosi per gli agricoltori, favorendo quindi una loro ampia partecipazione, in termini di superfici e numero di capi coinvolti⁹.

I requisiti di semplicità e bassa onerosità di adesione dovrebbero accompagnarsi a quelli della semplicità di gestione tecnico-amministrativa e della facilità di controllo degli impegni (ad es. con il “remote sensing”) e di misurabilità degli effetti/risultati in fase di valutazione in itinere ed ex-post. La semplicità di gestione e controllo degli impegni è un requisito imprescindibile alla luce di una potenziale maggiore complessità attuativa derivante dall’approccio programmatico basato sull’integrazione tra primo e secondo pilastro.

⁹ L’impatto complessivo a livello regionale/nazionale è infatti determinato, semplificando, dal “prodotto” tra i benefici (effetti) ambientali che gli impegni dell’eco-schema determinano per unità di superficie o di capo (presumibilmente inferiori a quelli dei pagamenti II Pilastro) e l’estensione della superficie agricola interessata (potenzialmente superiore).



3.3 PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Gli eco-schemi dovrebbero essere applicabili sull'intero territorio nazionale, con funzioni cioè di “fattore comune” dell'architettura verde, che per le altre componenti dovrà inevitabilmente differenziarsi a livello regionale (superamento dell'approccio “one-size-fits-all”).

Si osserva come tale criterio è alternativo a quello di prevedere eco-schemi “territorializzati” volti a dare risposte a fabbisogni ambientali di specifiche aree (es. ZVN, aree Natura 2000), opzione che ha inoltre il limite di lasciare più ridotti margini di ulteriore intervento in tali aree attraverso i pagamenti ACA dello sviluppo rurale. Ciò tuttavia non esclude la possibilità di prevedere eco-schemi applicati su ampi territori nazionali, omogenei per alcune caratteristiche fisiche, orografiche e con fabbisogni ambientali comuni, ad esempio aree montane, aree svantaggiate, bacini idrografici multiregionali, sistema dei Parchi nazionali, aree umide, ecc. Nell'adottare tale approccio, tuttavia, in ossequio al principio di semplificazione, parità di trattamento e pari opportunità per gli agricoltori, dovrebbero essere evitate zonizzazioni che interessino realtà locali o di singole Regioni o Province Autonome.

Gli eco-schemi dovrebbero essere indirizzati a fornire contributi alle sfide del Green Deal come declinato per il settore agricolo nella strategia Farm to Fork, riguardanti la gestione dei nutrienti, l'uso dei pesticidi e/o i contributi a piani e strategie di prioritario interesse e attuazione “a diretta regia” nazionale (es. Piano energia e clima, PAN o altro) come potrebbe essere l'esempio di un sostegno mirato alla “produzione integrata” in conformità al SNPQI o un supporto al benessere animale abbinato a impegni di riduzione dell'utilizzo degli antibiotici.

Secondo questo approccio, oltre agli obiettivi richiamati, gli incentivi dell'ecoschema dovrebbero essere connessi, in via prioritaria, alle sfide sul lungo periodo di neutralità climatica che sono “sganciate” da priorità territoriali e volte a favorire la più ampia e ambiziosa copertura degli obblighi di “*climate tracking expenditure*” prevista dall'articolo 87 della proposta di regolamento.



PROPOSTA OPERATIVA

Il processo programmatico da seguire nell'ottica della semplificazione e della efficacia (e appetibilità per gli agricoltori) potrebbe pertanto essere indirizzato a proporre impegni piuttosto standardizzati e non declinati (o in maniera molto limitata) secondo un modello a menù per priorità territoriali: nel caso dello schema “entry level”, potrebbe essere conveniente ipotizzare impegni in stretta continuità con le BCAA e CGO incrementandone la “portata” quantitativa (es. una maggiore estensione o frequenza di determinate pratiche agronomiche) nella misura utile a potenziare i “risultati” riferiti prioritariamente agli obiettivi di mitigazione e adattamento al climate change e gestione sostenibile dei suoli contro il rischio del dissesto idrogeologico. Nel caso del modello “NON entry level” gli impegni potrebbero essere indirizzati a conseguire risultati significativi e misurabili in relazione ai principali target previsti dalla Commissione europea¹⁰ attraverso il mantenimento di sistemi di gestione aziendale applicati sul territorio nazionale, come ad esempio la produzione integrata certificata SQNPI. In questo ultimo caso, andrà definita con chiarezza la demarcazione con il secondo pilastro fra “introduzione/mantenimento” anche sulla base della natura diversa degli impegni (annuale per l'ecoschema e pluriennale per l'ACA) nonché in ragione anche di valutazioni di ordine finanziario (vedi questione del “ring fencing” e del rischio di sottoutilizzo nel FEAGA o di disimpegno nel FEASR).

In linea generale, la condizionalità e gli eco-schemi potrebbero costituire la “parte comune dell'architettura verde”. Gli interventi del secondo pilastro, basati su esigenze diverse da quelle degli eco-schemi, potrebbero rispondere, con la loro maggiore flessibilità, ai fabbisogni territoriali.

Dal punto di vista compensativo, sempre nell'ottica della semplificazione, dovrebbe essere previsto per l'ecoschema un criterio analogo all'attuale greening con un pagamento aggiuntivo al sostegno al reddito di base. Si propone, pertanto, l'istituzione di un gruppo di lavoro MiPAAF-Regioni/PPAA-RRN-AGEA per approfondire i criteri di demarcazione e complementarità tra ecoschemi e misure ACA, nonché condividere l'elaborazione del set di interventi ed impegni da proporre nell'ecoschema. A questo riguardo, si ritiene opportuno anche il confronto con i competenti servizi della Commissione europea, che ha già elaborato alcune proposte indicative¹¹, nonché con il Geohub e direttamente con altri Stati membri.

¹⁰ NON-PAPER FOR THE ATTENTION OF MEMBER STATE ADMINISTRATIONS CAP Strategic Plans - Structured dialogue and recommendations to Member States (Luglio 2020); Target NGD: Reducing by 50% the use and the risk of chemical pesticides by 2030; Reducing by 50% the use of high-risk pesticides; Reducing by 50% the sales of antimicrobials for farmed animals and in aquaculture by 2030; Reducing nutrient losses by at least 50% in 2030; Achieve 25% agricultural area under organic farming by 2030; Achieve 100% fast broadband internet access in rural areas reach by 2025; Increasing land for biodiversity, including agricultural area under high-diversity landscape features.

¹¹ Si veda in proposito il documento del Consiglio WK 10899/2020 INIT del 12 ottobre 2020, recante una lista di potenziali ecoschemi delineati dalla Commissione europea.



4. I PAGAMENTI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI (ACA)

I pagamenti per gli “impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione” di cui all’art.65 (in sintesi “pagamenti ACA”) rappresentano, insieme agli altri tipi interventi per lo sviluppo rurale co-finanziati dal FEASR (investimenti, trasferimento conoscenze, servizi di consulenza e altri) la terza principale componente della “architettura verde”.

I pagamenti ACA saranno molto simili - per tipologia, obiettivi specifici che concorrono a perseguire e costruzione programmatica – alle Misure 10 e 11 dell’attuale periodo di programmazione. Sembra tuttavia utile evidenziarne alcuni potenziali caratteri distintivi, dei quali è necessario tener conto nella costruzione della Strategia nazionale della PAC.

In primo luogo, i pagamenti ACA, essendo parte integrante di una più ampia architettura programmatica, dovranno essere definiti ed attuati in coerenza e concordanza con le caratteristiche della stessa, costituendone presumibilmente **la componente più avanzata in termini di potenziale efficacia e nel contempo (proprio per tale requisito) più complessa dal punto di vista programmatico ed attuativo.**

In sintonia con le caratteristiche di semplicità e di minore efficacia unitaria prima ipotizzate per gli eco-schemi, i pagamenti ACA si dovrebbero collocare ad un “livello di impegni” ad essi più avanzato. Ciò comporta anche una **maggiore integrazione programmatica e funzionale tra pagamenti ACA e altri interventi di sviluppo rurale**, in particolare relativi alla formazione, ai servizi di consulenza, agli investimenti aziendali, in quanto molto spesso l’innalzamento dei livelli di impegno (e di efficacia) agro-climatico-ambientale richiede un adeguato supporto in termini di acquisizione di competenze e di miglioramento delle condizioni strutturali in cui opera l’impresa agricola.

Inoltre, sarà necessario assicurare, per i pagamenti ACA, **un’adeguata capacità di utilizzazione delle risorse finanziarie**, al fine di assicurare il pieno rispetto del vincolo della destinazione minima del 30% delle risorse FEASR agli obiettivi climatici e ambientali.

I suddetti requisiti o vincoli volti ad accrescere l’“ambizione climatica e ambientale” di tali strumenti (e con essi della Strategia nel suo insieme) possono essere interpretati e valorizzati anche quale opportunità offerta agli SM di **definire pagamenti ACA più efficaci e più “mirati” alle specifiche e differenziate esigenze ambientali presenti nei diversi territori**. In tale ottica potrebbe trovare spazio anche l’opportunità offerta dal regolamento di promuovere accordi d’area e **pagamenti basati sui risultati ambientali**.

Da tali considerazioni emerge, quale principale requisito caratterizzante la definizione programmatica e l’attuazione dei pagamenti ACA e più in generale degli interventi di sviluppo rurale del II Pilastro, la necessità (e l’utilità) di assicurare una **adeguata declinazione territoriale** degli stessi.



Ciò attraverso, in primo luogo, **l'attiva partecipazione delle Regioni e PP.AA** nel processo di costruzione del Piano Strategico nazionale, in coordinamento tra loro e con l'Autorità nazionale.



PROPOSTA OPERATIVA

Uno primo strumento tecnico con il quale favorire tale coordinamento, potrebbe essere rappresentato da un **“catalogo” nazionale dei singoli impegni agro-climatico-ambientali**, cioè delle unità elementari minime che contribuiscono alla definizione dei singoli “interventi” agro-climatici-ambientali della Strategia nazionale, a loro volta componenti dei “tipi di intervento” previsti dalla proposta di Regolamento. In tale ottica, gli impegni descritti nel Catalogo potranno essere inclusi sia nei pagamenti ACA, sia negli eco-schemi. Nel Catalogo, per ciascun impegno potrebbero essere forniti i seguenti elementi informativi comuni a livello nazionale (prima ipotesi):

Denominazione
Uso del suolo nel quale l'impegno è applicabile (seminativi, colture arboree, prati e pascoli permanenti, altro)
Operazione colturale a cui si riferisce la pratica/impegno (es. lavorazione del terreno, fertilizzazione, ecc.)
Descrizione
baseline di riferimento: pertinenti criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche e ambientali, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale e dell'Unione europea
potenziali effetti ambientali (con riferimento agli obiettivi specifici della PAC)
azioni/interventi che possono favorire l'adozione degli impegni da parte degli agricoltori (es. consulenza aziendale, sistemi informatici, investimenti per macchine, attrezzature, ecc.)
criteri e parametri utili per la stima dei maggiori costi e mancati redditi per il calcolo dei pagamenti compensativi; criteri e parametri utili per la stima dei pagamenti aggiuntivi al sostegno al reddito di base
Obiettivo/i specifico/i della PAC
Indicatore/i di risultato
Indicatore/i di output
modalità di verifica dell'impegno
“intervento” potenziale di riferimento (ACA o Ecoschema)

Il Catalogo nazionale sarà elaborato dal Mipaaf-RRN di concerto con le Regioni/PP.AA ed AGEA. La definizione operativa dei singoli impegni atta a consentirne l'effettiva applicazione (es. la definizione di parametri, misure, quantità, epoche di esecuzione di singole pratiche ecc. necessariamente differenziati) e la combinazione/attribuzione di tali impegni nell'ambito degli “interventi” previsti nel Piano Strategico, saranno funzioni svolte dai soggetti responsabili della loro attuazione (Autorità di gestione nazionale e Autorità di gestione regionali).



5. GLI INDICATORI DI RISULTATO, I TARGET E L'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI AMBIENTALI E CLIMATICI

Il Piano strategico della PAC comprende una serie di indicatori comuni di contesto, di output, di risultato e di impatto, target finali e target intermedi annuali stabiliti utilizzando gli indicatori di risultato in relazione agli obiettivi specifici pertinenti ai tipi d'interventi previsti nel piano. La verifica dell'efficacia dell'attuazione degli interventi è effettuata ogni anno sulla base dei target fissati nel Piano strategico e dei valori effettivamente conseguiti dagli indicatori di risultato. Tali valori sono riportati nella Relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione¹².

La verifica dell'efficacia dell'attuazione serve a evidenziare le eventuali problematiche che incidono sull'avanzamento del Piano e apportare soluzioni correttive. Per assicurare un esame realistico e tempestivo dell'attuazione del Piano strategico, è necessario un sistema di raccolta di dati da fonti esaurienti, complete, affidabili e puntuali.

L'architettura verde include gli interventi che concorrono agli obiettivi climatico-ambientali specifici di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettere d), e) e f) della proposta di regolamento. Tali interventi comprendono almeno i regimi per il clima e l'ambiente (articolo 28) e gli impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione (articolo 65), così come gli investimenti (articolo 68) e i tipi d'intervento settoriali (articoli 43, 49, 52, 57 e 60) pertinenti agli obiettivi climatico-ambientali, gli interventi climatico-ambientali collettivi nell'ambito della cooperazione (articolo 71) e lo scambio di conoscenze e informazioni (articolo 72) necessarie agli agricoltori per l'esecuzione degli impegni e delle pratiche climatico-ambientali.

Stabilire un quadro di relazione tra tipi d'interventi e indicatori di risultato è funzionale alla declinazione dell'efficacia del Piano strategico rispetto agli obiettivi specifici. I regimi per il clima e l'ambiente e gli impegni ambientali e climatici, come visto, possono contribuire in modo sinergico all'adattamento ai cambiamenti climatici e allo stoccaggio del carbonio nel suolo, al miglioramento della qualità dei suoli, dell'aria e dell'acqua, alla gestione sostenibile dei nutrienti e delle risorse idriche, alla preservazione degli habitat e delle specie nelle zone Natura 2000 e degli elementi caratteristici del paesaggio. Inoltre, gli impegni ambientali e climatici possono concorrere alla riduzione delle emissioni negli allevamenti zootecnici, alla gestione sostenibile delle foreste e alla protezione degli ecosistemi forestali.

Anche gli investimenti concorrono alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'ambiente, ad esempio, attraverso la realizzazione d'impianti per la produzione di energia da biomasse agricole e forestali e il potenziamento dell'efficienza energetica nelle strutture produttive, l'imboschimento dei terreni e l'agro-forestazione, e tutta una serie d'interventi funzionali all'adozione da parte degli

¹² Articolo 121 della proposta di regolamento sul sostegno dei Piani strategici della PAC



operatori di pratiche agricole e forestali ecologiche e mitigative. In modo analogo la cooperazione e lo scambio di conoscenze e informazioni migliora l'efficacia degli interventi promuovendo l'adesione collettiva e/o favorendo la diffusione delle pratiche climatico ambientali. Infine, numerosi tipi d'intervento settoriali possono contribuire ai risultati climatico-ambientali, in particolare nel settore dei prodotti ortofrutticoli (articolo 43, comma 1, lettere a), b), d), e), f), g), h), i), l), o), p) e nel settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola e negli altri settori (articolo 60, comma 1, lettere a), b), c), d)

Di seguito, si fornisce una sintesi delle possibili relazioni tra tipi d'interventi e indicatori di risultato pertinenti agli obiettivi specifici climatico-ambientali basata sulla proposta di regolamento e i documenti di lavoro della Commissione. Il Piano strategico della PAC prevede la definizione degli indicatori di risultato e dei target coordinati in un unico piano; ciò può essere realizzato in modo realistico sulla base dell'attuale esperienza 2014-2020, della probabile adesione agli interventi climatico-ambientali e della capacità realizzativa dei potenziali beneficiari rispetto alle diverse esigenze territoriali.

Sintesi delle possibili relazioni tra tipi d'interventi, indicatori di risultato (R) e obiettivi climatico-ambientali specifici (d, e, f)

Tipi d'interventi	Obiettivi climatico-ambientali specifici																		
	(d) Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile						(e) Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria								(f) Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi				
	R. 12	R. 13	R. 14	R. 15	R. 16	R. 17	R. 18	R. 19	R. 20	R. 21	R. 22	R. 23	R. 24	R. 25	R. 26	R. 27	R. 28	R. 29	
Articolo 28. Regimi per clima e ambiente	X		X				X	X	X	X	X					X	X	X	
Articolo 65. Impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione	X	X	X				X	X	X	X	X			X	X	X	X	X	
Articolo 68. Investimenti				X	X	X						X							
Articolo 71. Cooperazione													X	X					
Articolo 72. Scambio di conoscenze e informazioni													X						
Articolo 43. Tipi di interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli	X		X	X	X		X		X	X		X	X			X		X	



Tipi d'interventi	Obiettivi climatico-ambientali specifici																	
	(d) Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile						(e) Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria								(f) Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi			
	R. 12	R. 13	R. 14	R. 15	R. 16	R. 17	R. 18	R. 19	R. 20	R. 21	R. 22	R. 23	R. 24	R. 25	R. 26	R. 27	R. 28	R. 29
Articolo 49. Tipi di interventi nel settore dell'apicoltura													X					
Articolo 52. Tipi di interventi nel settore vitivinicolo					X							X	X					X
Articolo 57. Tipi di interventi nel settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola	X		X	X	X		X		X		X	X	X			X		
Articolo 60. Tipi di interventi negli altri settori	X	X	X	X	X		X		X		X	X	X			X		

Indicatori di risultato correlati agli obiettivi climatico-ambientali:

R.12 Adattamento ai cambiamenti climatici

R.13 Ridurre le emissioni nel settore della produzione animale

R.14 Stoccaggio del carbonio nel suolo e biomassa

R.15 Energia verde da biomasse agricole e forestali

R.16 Potenziare l'efficienza energetica

R.17 Terreni oggetto di imboschimento

R.18 Migliorare i suoli

R.19 Migliorare la qualità dell'aria

R.20 Tutelare la qualità dell'acqua

R.21 Gestione sostenibile dei nutrienti

R.22 Uso sostenibile delle risorse idriche

R.23 Efficacia dell'attuazione in campo ambientale/climatico grazie agli investimenti

R.24 Efficacia dell'attuazione in campo ambientale grazie alle conoscenze

R.25 Finanziare la gestione sostenibile delle foreste

R.26 Proteggere gli ecosistemi forestali

R.27 Preservare gli habitat e le specie

R.28 Sostenere Natura 2000

R.29 Preservare gli elementi caratteristici del paesaggio

Fonte: elaborazione da Allegato I alla proposta di regolamento sul sostegno dei Piani strategici della PAC e documento di lavoro della Commissione europea sugli indicatori di risultato (WK 9352/2019 INIT)



Di seguito, si riportano gli indicatori di output e di contesto utilizzabili per il calcolo degli indicatori di risultato correlati ai tre obiettivi climatico ambientali specifici. Infatti, gli indicatori di risultato sono espressi spesso come percentuale delle unità realizzate (es. O.13 superfici agricole) sulle unità totali interessate definite da un indicatore di contesto (es. C.17 superficie agricola utilizzata totale). Inoltre, nel caso non siano disponibili indicatori comuni di output pertinenti agli indicatori di risultato, è necessario utilizzare indicatori aggiuntivi di realizzazione.

Indicatori di risultato (notificati con cadenza annuale)	Descrizione	Indicatori di output (O), indicatori di contesto (C) e indicatori aggiuntivi utilizzabili per il calcolo dell'indicatore di risultato
R.12 Adattamento ai cambiamenti climatici	Percentuale di terreni agricoli soggetti all'impegno di migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici	O.4 N. ettari per il sostegno diretto disaccoppiato O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori C.17 Superficie agricola utilizzata totale
R.13 Ridurre le emissioni nel settore della produzione animale	Percentuale di capi di bestiame che beneficiano di un sostegno per ridurre le emissioni di gas serra e/o l'ammoniaca anche mediante la gestione degli effluenti	(indicatore aggiuntivo di realizzazione) N. unità di bestiame adulto (UBA) che beneficiano di un sostegno per ridurre le emissioni di gas serra e/o l'ammoniaca anche mediante la gestione degli effluenti C.22 Unità totali di bestiame adulto
R.14 Stoccaggio del carbonio nel suolo e biomassa	Percentuale dei terreni agricoli soggetti all'impegno di ridurre le emissioni, mantenere e/o migliorare lo stoccaggio del carbonio (prati permanenti, terreni agricoli in torbiere, foreste, ecc.)	O.4 N. ettari per il sostegno diretto disaccoppiato O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori C.17 Superficie agricola utilizzata
R.15 Energia verde da biomasse agricole e forestali	Investimenti nella capacità di produzione di energia rinnovabile, compresa quella a partire da materie prime biologiche (MW)	(indicatore aggiuntivo di realizzazione) Produzione di energia da biomasse agricole e forestali negli impianti sovvenzionati
R.16 Potenziare l'efficienza energetica	Risparmio energetico in agricoltura	(indicatore aggiuntivo di realizzazione) Risparmio nell'uso dell'energia nelle strutture agricole sovvenzionate (tonnellate di petrolio equivalente)
R.17 Terreni oggetto di imboschimento	Superfici che beneficiano di sostegno per forestazione e imboschimento, inclusa l'agro-forestazione	O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori O.14 N. ettari (terreni forestali) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori



(e) Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria

Indicatori di risultato (notificati con cadenza annuale)	Descrizione	Indicatori di output (O), indicatori di contesto (C) e indicatori aggiuntivi utilizzabili per il calcolo dell'indicatore di risultato
R.18 Migliorare i suoli	Percentuale di terreni agricoli soggetti a impegni in materia di gestione aventi benefici per la gestione dei suoli	O.4 N. ettari per il sostegno diretto disaccoppiato O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori C.17 Superficie agricola utilizzata
R.19 Migliorare la qualità dell'aria	Percentuale di terreni agricoli soggetti all'impegno di ridurre le emissioni di ammoniaca	O.4 N. per il sostegno diretto disaccoppiato O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori C.17 Superficie agricola utilizzata
R.20 Tutelare la qualità dell'acqua	Percentuale di terreni agricoli soggetti a impegni in materia di gestione per la qualità dell'acqua	O.4 N. ettari per il sostegno diretto disaccoppiato O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori C.17 Superficie agricola utilizzata
R.21 Gestione sostenibile dei nutrienti	Percentuale di terreni agricoli soggetti all'impegno di migliorare la gestione dei nutrienti	O.4 N. ettari per il sostegno diretto disaccoppiato O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori C.17 Superficie agricola utilizzata
R.22 Uso sostenibile delle risorse idriche	Percentuale di terreni irrigui soggetti all'impegno di migliorare l'equilibrio idrico	(indicatore aggiuntivo di realizzazione) N. ettari (terreni agricoli irrigabili) soggetti all'impegno di migliorare l'equilibrio idrico C.18 Superficie agricola irrigabile
R.23 Efficacia dell'attuazione in campo ambientale/ climatico grazie agli investimenti	Percentuale di agricoltori che beneficiano di un sostegno agli investimenti a favore del clima e dell'ambiente	(indicatore aggiuntivo di realizzazione) N. agricoltori che beneficiano di un sostegno agli investimenti a favore del clima e dell'ambiente C.14 Imprenditori agricoli
R.24 Efficacia dell'attuazione in campo ambientale grazie alle conoscenze	Percentuale di agricoltori che ricevono un sostegno per consulenze/formazione connesse con l'efficacia dell'attuazione in campo ambientale/climatico	O.29 N. agricoltori che hanno ricevuto formazione/consulenza C.14 Imprenditori agricoli



(f) Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi eco-sistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

Indicatori di risultato (notificati con cadenza annuale)	Descrizione	Indicatori di output (O), indicatori di contesto (C) e indicatori aggiuntivi utilizzabili per il calcolo dell'indicatore di risultato
R.25 Finanziare la gestione sostenibile delle foreste	Percentuale di terreni forestali soggetti a impegni in materia di gestione per sostenere la protezione e la gestione delle foreste	O.14 N. ettari (terreni forestali) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori (indicatore aggiuntivo di contesto) Superficie forestale totale
R.26 Proteggere gli ecosistemi forestali	Percentuale di terreni forestali soggetti a impegni in materia di gestione a sostegno del paesaggio, della biodiversità e dei servizi eco-sistemici	O.14 N. ettari (terreni forestali) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori (indicatore aggiuntivo di contesto) Superficie forestale totale
R.27 Preservare gli habitat e le specie	Percentuale di terreni agricoli soggetti a impegni in materia di gestione a sostegno della conservazione o del ripristino della biodiversità	O.4 N. ettari per il sostegno diretto disaccoppiato O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori C.17 Superficie agricola utilizzata
R.28 Sostenere Natura 2000	Zone dei siti di Natura 2000 soggette a impegni in materia di protezione, mantenimento e ripristino	(indicatore aggiuntivo di realizzazione) N. ettari nelle zone dei siti Natura 2000 soggetti a impegni in materia di protezione, mantenimento e ripristino
R.29 Preservare gli elementi caratteristici del paesaggio	Percentuale di terreni agricoli soggetti a impegni in materia di gestione degli elementi caratteristici del paesaggio, incluse le siepi	O.13 N. ettari (terreni agricoli) soggetti a impegni in campo climatico/ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori C.17 Superficie agricola utilizzata

Fonte: elaborazione da documenti di lavoro della Commissione europea sugli indicatori di risultato (WK 9352/2019 INIT) e gli indicatori di output (WK 9353/2019 REV 1)

I target finali e annuali degli indicatori di risultato sono definiti nel Piano strategico, sulla base degli indicatori di output (O) previsti per intervento e per anno. Il calcolo è al netto di doppi conteggi, considerando, ad esempio, che su una stessa superficie possono ricadere più interventi concorrenti allo stesso risultato.



Proposta operativa

Tale lavoro richiederà, necessariamente, un'azione costante di coordinamento e condivisione degli sforzi programmatori tra Autorità nazionali e regionali coinvolte nella definizione del Piano e un sistema di raccolta e validazione dei dati provenienti dalle diverse fonti, al fine di giungere a un quadro annuale dei target il più possibile esaustivo e realistico, anche tenendo conto delle tempistiche realizzative degli interventi. Uno degli



aspetti più delicati è rappresentato dalla identificazione di una comune metrica e lista di impegni, onde avere un quadro omogeneo ai vari livelli programmatori. Altrettanto sensibile e per certi versi innovativa è la necessità di monitorare e valutare interventi nazionali del primo pilastro della PAC che in passato hanno formato oggetto di valutazione commissionate direttamente dalla Commissione europea su alcuni casi studio degli Stati membri.¹³ Le proposte avanzate nei paragrafi precedenti per l'architettura verde vanno proprio in questa direzione. Questo processo sarà accompagnato dalla RRN e dal sistema dell'AT e dei valutatori dei PSR regionali.

¹³ Un caso particolare, sebbene non richiesto dalla regolamentazione comunitaria, è rappresentato dal "Rapporto sull'attuazione della condizionalità in Italia", prodotto dalla Rete Rurale Nazionale (RRN-ISMEA) nel periodo di programmazione 2007-2013, primo tentativo di valutazione dell'efficacia della condizionalità, con particolare attenzione al contributo effettivo delle norme di BCAA (dette standard nella programmazione 2007-2013), definite dal nostro Paese, al perseguimento degli obiettivi posti dai regolamenti. Il lavoro di raccolta dati sulla condizionalità è proseguito attraverso il progetto "MO.NA.CO" (MONitoraggioNAzionaleCONdizionalità, 2015 - Cross Compliance. Results of the Italian monitoring farm network), la cui finalità è stata quella di focalizzare, costruire e calibrare gli indicatori per l'analisi dell'effetto degli standard di condizionalità e delle infrazioni su casi studio per il periodo di programmazione 2007-2013. I risultati sono stati presentati attraverso diverse pubblicazioni scientifiche, ciascuna focalizzata sull'analisi di uno standard specifico, che possono essere consultati sull'Italian Journal of Agronomy, al Vol. 6 No. s1 (2011) Environmental Effectiveness of GAEC Cross-Compliance standards implemented in Italy e al Vol. 10 No. s1 (2015) Cross Compliance. Results of the Italian monitoring farm network MO.NA.CO. Rispetto alla suddetta pubblicazione, si precisa che le analisi e i risultati in essa riportati, sono da ritenersi validi anche ai fini di un'analoga valutazione per il periodo 2014-2020 in quanto, gli standard in questione sono stati convertiti nelle norme di BCAA. In particolare, con riferimento agli standard con effetti diretti sul suolo e sullo stock di carbonio, ossia gli standard 1.2, 1.1 e 2.1 sono stati denominati rispettivamente come BCAA 4, BCAA 5 e BCAA 6.



6. ALLEGATO 1: ESEMPI FORMULATI AD ESCLUSIVO TITOLO INDICATIVO

Esempi di combinazioni Condizionalità – Regimi ecologici - Impegni climatico-ambientali

Sistemi per il clima e l'ambiente ("Regimi ecologici")		Impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione	
Requisiti di condizionalità (baseline)	Intervento Nazionale (entry level)	Requisiti di condizionalità (baseline)	Intervento Regionale
BCCA 7 Non lasciare nudo il suolo nei periodi più sensibili Nell'attuale DM 20/03/2020 (BCCA 4 - Copertura minima del suolo): Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni: a) per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno; b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso: - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il	Colture intercalari/ di copertura Rispettare un periodo massimo di 40 giorni tra la raccolta della coltura e la semina della coltura successiva, con l'obiettivo di assicurare la copertura continuativa del terreno, anche attraverso la semina di <i>cover crops</i> autunno-vernine e/o erbai estivi, salvo condizioni agro-meteorologiche avverse.	BCAA 6 Gestione della lavorazione del terreno per ridurre i rischi di degrado del suolo, tenendo in considerazione la pendenza Nell'attuale DM 20/03/2020 non sussistono obblighi specifici di condizionalità rispetto alla lavorazione del suolo.	Agricoltura conservativa - adozione di tecniche di minima lavorazione del terreno (minimum tillage) o di semina su terreno non lavorato (zero tillage) Eventuali altri impegni variabili a livello regionale, esempio: - vincoli nelle modalità di distribuzione dei fertilizzanti - mantenimento in loco dei residui colturali e/o delle stoppie delle colture principali (mulching); - divieto di rimescolamento degli strati del profilo attivo del terreno; - controllo fitopatie, entomofauna, malerbe, ecc.



15 settembre e il 15 maggio successivo; o, in alternativa, - adottare tecniche per la protezione del suolo (come, ad esempio, la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).			
--	--	--	--

Sistemi per il clima e l'ambiente ("Regimi ecologici")		Impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione	
Requisiti di condizionalità (baseline)	Intervento Nazionale	Requisiti di condizionalità (baseline)	Intervento Regionale
BCCA 1 Mantenimento dei prati permanenti sulla base di una percentuale di prati permanenti in relazione alla superficie agricola. Nell'attuale DM 20/03/2020 non sussistono obblighi specifici di condizionalità rispetto al mantenimento dei prati permanenti.	Gestione sostenibile dei prati permanenti e dei pascoli <u>Prati permanenti</u>: tagli frazionati; divieto di uso di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti di sintesi. <u>Pascoli</u>: dislocamento turnato della mandria al pascolo; preclusione al pascolo di aree a rischio erosione; divieto di uso di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti di sintesi.	BCCA 7 Non lasciare nudo il suolo nei periodi più sensibili Nell'attuale DM 20/03/2020 (BCCA 4 - Copertura minima del suolo): Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni: a) per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini produttivi e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno; b) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni,	Conversione di seminativi con colture avvicendate in prato permanente (naturale o artificiale) sfalcabile e/o pascolabile. Durante il periodo d'impegno non è consentita l'aratura del terreno, fatta eccezione di quella da effettuarsi nel primo anno d'impegno nel caso d'impianto di un prato artificiale con foraggiere permanenti seminate. Negli anni successivi al periodo d'impegno climatico-ambientale, l'agricoltore può aderire all'intervento nazionale "Gestione sostenibile dei prati permanenti e dei pascoli"



		ovvero fenomeni di soliflusso: - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo; o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).	
--	--	---	--

Sistemi per il clima e l'ambiente ("Regimi ecologici")		Impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione	
Requisiti di condizionalità (baseline)	Intervento Nazionale	Requisiti di condizionalità (baseline)	Intervento Regionale
BCCA 1 Mantenimento dei prati permanenti sulla base di una percentuale di prati permanenti in relazione alla superficie agricola. Nell'attuale DM 20/03/2020 non sussistono obblighi specifici di condizionalità rispetto al mantenimento dei prati permanenti.	Gestione sostenibile dei prati permanenti e dei pascoli <u>Prati permanenti</u>: tagli frazionati; divieto di uso di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti di sintesi. <u>Pascoli</u>: dislocamento turnato della mandria al pascolo; preclusione al pascolo di aree a rischio erosione; divieto di uso di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti di sintesi.	BCCA 1 Mantenimento dei prati permanenti sulla base di una percentuale di prati permanenti in relazione alla superficie agricola. Nell'attuale DM 20/03/2020 non sussistono obblighi specifici di condizionalità rispetto al mantenimento dei prati permanenti	Miglioramento dei prati permanenti e dei pascoli - eliminazione meccanica e/o manuale delle piante arbustive infestanti a partire dal primo anno di impegno, asportando tutto il materiale di risulta (al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna); - allestimento di punti di abbeveraggio al pascolo in ragione di un rapporto di almeno 1 ogni 8 UBA; - trasemine di rinfoltimento utilizzando essenze foraggere adatte al contesto pedoclimatico; - altri impegni variabili a livello regionale.



7. ALLEGATO 2 – DOCUMENTO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Quattro sistemi ecologici di punta, come annunciato nella strategia "Farm to fork".

1) Agro-forestazione

L'agro-forestazione è un particolare tipo di sistema e tecnologia di utilizzo del territorio in cui le piante perenni legnose (alberi, arbusti, ecc.) sono deliberatamente utilizzate sulla stessa unità di gestione del territorio delle colture agricole e/o degli animali:

- Su terreni con pascolo: combinando la produzione legnosa con quella foraggera e animale
- Sulle colture agricole: vegetazione boschiva ampiamente distanziata inter-colturale con colture annuali o perenni

Ne risulta in particolare:

- Aumento del sequestro del carbonio e del contenuto di carbonio nel suolo (il potenziale di mitigazione cambia a seconda del numero di alberi e delle condizioni pedoclimatiche)
- Aumento della resilienza ai cambiamenti climatici sia nei sistemi produttivi che in quelli animali (ad esempio, prolungamento della stagione di pascolo)
- Riduzione dell'emissione di N₂O dai terreni drenati
- Aumento delle sostanze nutritive del suolo, riduzione dell'erosione
- Miglioramento della ritenzione idrica e della penetrazione dell'acqua, aumento della resistenza alla siccità
- Valorizzare la biodiversità: uccelli, impollinatori, lombrichi

Possibile pratica per un eco-schema:

Elenco delle regioni interessate (a seconda delle esigenze)

Densità minima di alberi (x1 albero per ettaro per alcune colture, x2 alberi per ettaro per i pascoli)

Regole di gestione degli alberi per massimizzare il beneficio per la biodiversità, ad esempio nessun taglio durante il periodo di nidificazione (da definire regione per regione), nessun uso di fertilizzanti e pesticidi

Ecc.



Agro-forestazione può contribuire ai seguenti obiettivi F2F:

- *Riduzione dei pesticidi
- *Gestione dei nutrienti
- *Caratteristiche del paesaggio
- *Ridurre le emissioni di gas serra

2) Agro-ecologia

L'agro-ecologia non è un sistema di produzione particolare, ma piuttosto un modo di pensare olistico sull'agronomia, l'ecologia e la biologia. L'obiettivo è quello di produrre cibo in armonia con la natura, non contro di essa. L'approccio si basa su, e massimizza, i processi ecologici per sostenere il sistema di produzione, ad esempio attraverso:

- massimizzando la produzione di biomassa - copertura del suolo adeguata nel corso dell'anno;
- rotazione delle colture, comprese le leguminose (apporto di azoto);
- la miscelazione delle colture (buona sinergia e interazione tra le colture);
- riducendo l'aratura (evitando di perturbare il suolo e migliorando la microbiologia del suolo) e la semina insufficiente

I vantaggi principali includono una maggiore fertilità del suolo, una maggiore resilienza, una maggiore biodiversità, il miglioramento della salute delle piante.

Possibili pratiche per un eco-schema:

- 1) agricoltura biologica: l'agricoltore riceve il pagamento alla sola condizione principale che la sua azienda rispetti gli impegni previsti dal Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio.
- 2) Pratiche di gestione sostenibile del territorio: gli agricoltori che seguono alcune pratiche di gestione del territorio che vanno oltre la condizionalità o come definito nel regolamento biologico. Queste pratiche potrebbero includere la rotazione delle colture, la fertilizzazione del suolo con fonte di azoto a basso rilascio, l'uso di sostanze naturali per la produzione di fitosanitari, con particolare attenzione alla salute delle piante attraverso la prevenzione o il non utilizzo di fertilizzanti chimici.
- 3) Rotazione intensificata delle colture, con la condizione principale che, al di sopra del requisito delle BCAA 8 sulla rotazione delle colture, l'agricoltore includa colture aggiuntive, tra cui almeno l'X % delle colture fissatrici di azoto della superficie agricola.



- 4) Caratteristiche del paesaggio, una quota più elevata di aree permanentemente dedicate alle caratteristiche del paesaggio e tipi aggiuntivi di elementi da mantenere, al di là delle BCAA 9.
- 5) Terreno a maggese con una maggiore composizione di specie dedicate all'impollinazione, agli uccelli da terra o ad altre specie bersaglio.
- 6) Supporto per un livello di pascolo da basso a moderato nelle aree di destinazione.
- 7) Attuazione di strisce fiorite, strisce di margine e strisce di prato ad alta diversità dedicate alla biodiversità.

L'agroecologia può contribuire ai seguenti obiettivi F2F:

- *Riduzione dei pesticidi
- *Produzione ergonomica
- *Gestione dei nutrienti
- *Riduzione dell'uso antibiotico
- *Caratteristiche del paesaggio
- *Ridurre le emissioni di gas serra

3) Agricoltura di precisione

L'agricoltura di precisione si riferisce ad un concetto di gestione incentrato sull'osservazione (quasi in tempo reale), la misurazione e le risposte alla variabilità inter e intra-variabile nelle colture, nei campi e negli animali. Il concetto è reso possibile dal rapido sviluppo di tecnologie e procedure di sensori basate sulle TIC insieme a software dedicati che, nel caso della coltivazione dei seminativi, forniscono il collegamento tra la distribuzione spaziale e le pratiche agricole appropriate come la fertilizzazione, l'applicazione di erbicidi e pesticidi e la raccolta.

I principali vantaggi sono:

- Ottimizzazione dell'utilizzo degli input: calendario appropriato, monitoraggio delle epidemie, approcci più mirati e riduzione della dose e del surplus,
- Risultati ambientali = meno pesticidi, meno residui, meno inquinamento, quindi con conseguente miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo, riduzione delle emissioni di gas serra
- maggiori rese dei raccolti e prestazioni degli animali,



- riduzione dei costi e della manodopera e ottimizzazione degli input di processo, il che aumenterebbe la redditività.

Possibile pratica per un eco-schema: Piano di gestione dei nutrienti, dove:

- con il supporto dei servizi di consulenza aziendale, l'agricoltore stabilisce un piano di gestione dei nutrienti che copra l'intera azienda agricola
- l'agricoltore applica il piano nel corso dell'anno e riferisce in tempo reale (eventualmente a un archivio centrale di dati dello Stato membro)
- ogni deviazione significativa dal piano fa scattare un contatto con i servizi di consulenza per correggere la situazione

L'agricoltura di precisione può contribuire ai seguenti obiettivi F2F:

- *Riduzione dei pesticidi
- *Gestione dei nutrienti
- *Riduzione dell'uso antibiotico
- *Ridurre le emissioni di gas serra

4) Carbon farming

La carbon farming si riferisce alle attività agricole che hanno un effetto sui bacini di carbonio nei suoli e nella vegetazione, a livello di azienda agricola e con lo scopo di ridurre le emissioni, aumentare la rimozione e lo stoccaggio del carbonio e proteggere i suoli ricchi di C (mitigazione del clima con pratiche di gestione del territorio).

Si basa su pratiche agricole rilevanti per aumentare il sequestro del carbonio e la riduzione delle emissioni di gas serra, in particolare:

- Agricoltura conservativa (nessuna aratura e riduzione della lavorazione del terreno)
- Copertura del suolo con colture di copertura, alberi, elementi paesaggistici
- Imboschimento con specie autoctone per creare una foresta ricca di specie che sia resistente anche ai cambiamenti climatici
- Gestione adeguata delle torbiere essiccate (ad es. riumidificazione, riumidificazione con paludicoltura, falda acquifera superiore)
- Conversione di terreni coltivabili in pascoli



- Gestione dei pascoli, ad esempio il passaggio ai pascoli a più corsie

I potenziali benefici sono numerosi:

- Mitigazione del clima, riduzione delle emissioni di anidride carbonica, riduzione delle emissioni di gas serra, sequestro e protezione
- Miglioramento della biodiversità del suolo e della fertilità
- Resistenza ai cambiamenti climatici (ad esempio, l'acqua di ritenzione del carbonio organico del suolo durante i periodi di siccità)
- Nuovo modello di business per gli agricoltori attraverso il Carbon farming scheme

Possibile pratica per un eco-regime: ognuna delle pratiche sopra menzionate potrebbe essere supportata nell'ambito di un eco-regime.

La pratica più efficace corrisponde al sistema di Carbon Farming:

- Sistema basato sui risultati per l'equivalente CO2 rimosso o per le emissioni evitate
- Calcolo dei costi/ricavi persi a causa di proxy di CO2 rimossa/eliminata (ad es. livello di attuazione delle buone pratiche)
- Monitoraggio, reporting e verifica (essenziale per la raccolta dei dati e il calcolo della riduzione dei gas serra)
- possibile ricompensa dal mercato del carbonio, a condizione di un MRV di alta qualità e di un'analisi comparativa

Il carbon farming può contribuire ai seguenti obiettivi F2F:

- *Gestione dei nutrienti
- *Ridurre le emissioni di gas serra
- *Obiettivi relativi alla biodiversità ed elementi del paesaggio



8. APPENDICE - ECO-SCHEMA E PRATICHE AGRICOLE: COME FUNZIONA?

L'Eco-schema è un nuovo strumento che è parte integrante della progettazione e dell'attuazione dell'architettura verde del Piano strategico della PAC, che gli Stati membri sono tenuti a mettere in atto per contribuire agli obiettivi specifici della PAC in materia di ambiente e di clima (articolo 28 e considerando 31 della proposta della Commissione).

Gli Stati membri devono stabilire un "elenco di pratiche agricole benefiche per il cambiamento climatico e l'ambiente" sulla base delle esigenze e delle priorità che hanno individuato a livello nazionale e/o regionale. L'Eco-schema conferisce agli Stati membri l'autonomia di definire il contenuto effettivo delle azioni ambientali e climatiche sostenute nell'ambito del primo pilastro. Questo si allontana dall'approccio adottato con i pagamenti diretti "verdi", in base al quale gli Stati membri hanno attuato un insieme comune di pratiche con norme dettagliate stabilite a livello UE, applicabili a tutti gli agricoltori ammissibili che ricevono pagamenti diretti.

Negli ultimi 2 anni le discussioni sulla proposta della Commissione hanno sostituito le parole "pratiche agricole" con "eco-schemi", il che crea una confusione tra lo strumento politico - l'eco-schema proposto dalla Commissione, articolo 28 della proposta legale - e gli eco-schemi che gli Stati membri devono stabilire nel loro piano della PAC e che devono essere approvati dalla Commissione.

In realtà l'eco-schema segue un approccio simile all'attuale sostegno previsto dall'M10.1 del secondo pilastro. Come previsto dal Regolamento (UE) n. 1305/2013 l'articolo 28, Misura 10 (M10), "mira a preservare e promuovere le necessarie modifiche alle pratiche agricole che apportano un contributo positivo all'ambiente e al clima". La sua inclusione nei programmi di sviluppo rurale (PSR) è obbligatoria a livello nazionale e/o regionale e gli agricoltori vi aderiscono su base volontaria. La legge di base stabilisce solo lo scopo della misura, le pratiche di gestione che l'agricoltore dovrà rispettare per ricevere il pagamento devono essere stabilite dagli Stati membri nel loro Programma di Sviluppo Rurale approvato dalla Commissione.

Sebbene la proposta non preveda pratiche a livello europeo, alcune pratiche di gestione agricola che potrebbero essere sostenute da un Eco-schema sono state segnalate dalla Commissione. Ad esempio, la gestione rafforzata dei pascoli permanenti, delle caratteristiche del paesaggio o dell'agricoltura biologica sono state menzionate più volte nel corso di numerosi workshop e seminari con gli Stati membri e le parti interessate. La strategia "Dalla fattoria alla tavola" ha individuato quattro punti di forza: l'agro-forestazione, l'agroecologia, l'agricoltura di precisione e l'agricoltura di carbonio. Queste iniziative miravano a fornire esempi di ciò che la Commissione si aspetta dagli Stati membri quando elaboreranno il loro eco-schema, non limitano la possibile portata di un eco-regime.



8. APPENDICE - ECO-SCHEMA E PRATICHE AGRICOLE: COME FUNZIONA?

L'Eco-schema è un nuovo strumento che è parte integrante della progettazione e dell'attuazione dell'architettura verde del Piano strategico della PAC, che gli Stati membri sono tenuti a mettere in atto per contribuire agli obiettivi specifici della PAC in materia di ambiente e di clima (articolo 28 e considerando 31 della proposta della Commissione).

Gli Stati membri devono stabilire un "elenco di pratiche agricole benefiche per il cambiamento climatico e l'ambiente" sulla base delle esigenze e delle priorità che hanno individuato a livello nazionale e/o regionale. L'Eco-schema conferisce agli Stati membri l'autonomia di definire il contenuto effettivo delle azioni ambientali e climatiche sostenute nell'ambito del primo pilastro. Questo si allontana dall'approccio adottato con i pagamenti diretti "verdi", in base al quale gli Stati membri hanno attuato un insieme comune di pratiche con norme dettagliate stabilite a livello UE, applicabili a tutti gli agricoltori ammissibili che ricevono pagamenti diretti.

Negli ultimi 2 anni le discussioni sulla proposta della Commissione hanno sostituito le parole "pratiche agricole" con "eco-schemi", il che crea una confusione tra lo strumento politico - l'eco-schema proposto dalla Commissione, articolo 28 della proposta legale - e gli eco-schemi che gli Stati membri devono stabilire nel loro piano della PAC e che devono essere approvati dalla Commissione.

In realtà l'eco-schema segue un approccio simile all'attuale sostegno previsto dall'M10.1 del secondo pilastro. Come previsto dal Regolamento (UE) n. 1305/2013 l'articolo 28, Misura 10 (M10), "mira a preservare e promuovere le necessarie modifiche alle pratiche agricole che apportano un contributo positivo all'ambiente e al clima". La sua inclusione nei programmi di sviluppo rurale (PSR) è obbligatoria a livello nazionale e/o regionale e gli agricoltori vi aderiscono su base volontaria. La legge di base stabilisce solo lo scopo della misura, le pratiche di gestione che l'agricoltore dovrà rispettare per ricevere il pagamento devono essere stabilite dagli Stati membri nel loro Programma di Sviluppo Rurale approvato dalla Commissione.

Sebbene la proposta non preveda pratiche a livello europeo, alcune pratiche di gestione agricola che potrebbero essere sostenute da un Eco-schema sono state segnalate dalla Commissione. Ad esempio, la gestione rafforzata dei pascoli permanenti, delle caratteristiche del paesaggio o dell'agricoltura biologica sono state menzionate più volte nel corso di numerosi workshop e seminari con gli Stati membri e le parti interessate. La strategia "Dalla fattoria alla tavola" ha individuato quattro punti di forza: l'agro-forestazione, l'agroecologia, l'agricoltura di precisione e l'agricoltura di carbonio. Queste iniziative miravano a fornire esempi di ciò che la Commissione si aspetta dagli Stati membri quando elaboreranno il loro eco-schema, non limitano la possibile portata di un eco-regime.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

